

Primo rapporto nazionale sullo stato dell'educazione in Italia

AA.VV., Sussidiarietà ed Educazione, *Mondadori Università-Fondazione per la Sussidiarietà*, Milano, 2007

L'indagine "Sussidiarietà ed Educazione" è stata condotta dalla Fondazione per la Sussidiarietà nel 2006 su un campione di 3.216 intervistati tra famiglie, istituzioni e imprese.

A 5 anni dall'introduzione del principio di sussidiarietà nella nostra Costituzione, l'indagine ha avuto come scopo quello di verificare l'attuale diffusione della conoscenza della sussidiarietà nel mondo produttivo, sociale e politico italiano. Il tema della sussidiarietà, nella sua duplice accezione di sussidiarietà verticale e orizzontale, è stato posto alla base delle interviste, ed è stato messo in relazione con il principale fattore che condiziona lo sviluppo di una società responsabile e quindi ordinata in modo sussidiario: il tema dell'educazione.

Il 61% degli italiani considera l'educazione la prima emergenza nazionale

L'educazione è considerata la prima emergenza nazionale dal 61% delle famiglie del campione – seguite, con percentuali appena inferiori, da istituzioni e imprese – e per un altro 35% essa è comunque fra le prime emergenze del Paese.

Quali sono gli elementi per una scuola di qualità? Più del 55% del campione afferma che il primo elemento di una scuola di qualità sta nella preparazione e nella capacità degli insegnanti; mentre il "contesto sociale e culturale", che si attesta in media intorno al 23%, supera la presenza delle famiglie (15%) e le risorse economiche (7%).

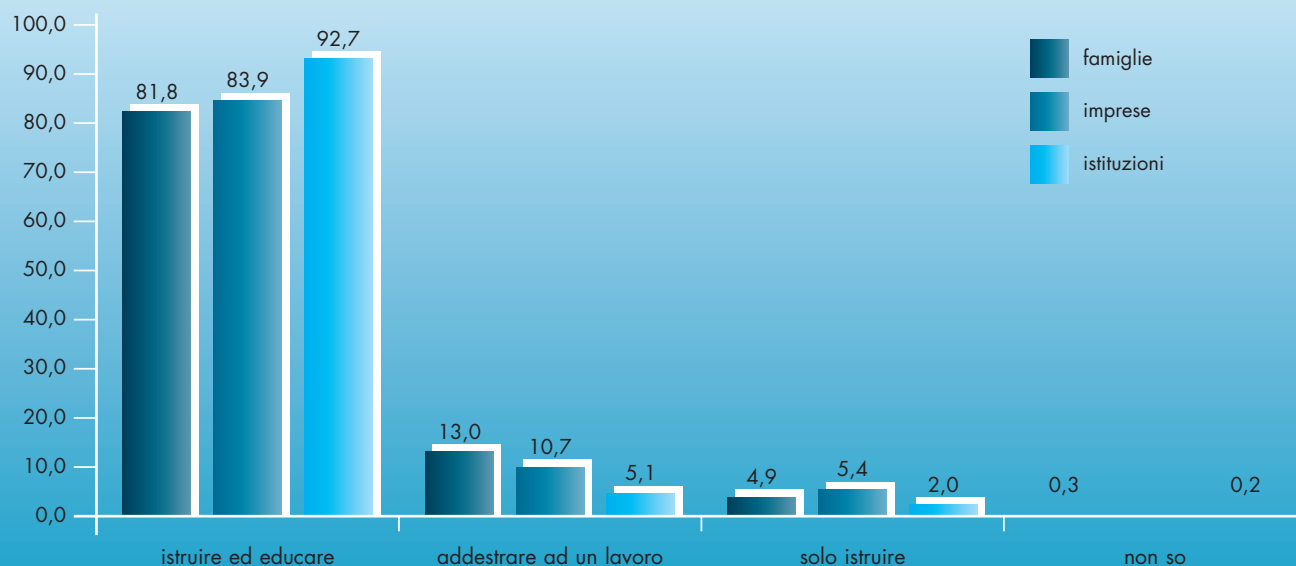
Quali i fattori educativi nella crescita della persona? La crescita della personalità avviene assai più nell'opera educativa svolta da un "maestro" (89%) che non in una ipotesi di tipo individualistico, libera da ogni autorità (10%); nella "partecipazione ad una comunità o gruppo" (78%), piuttosto che in un "proprio cammino personale" (21%). Riflette invece più equilibrio l'alternativa posta tra una scelta educativa che predilige la spontaneità (54%) al tener conto della tradizione di appartenenza (43%).

A cosa serve? Quali gli obiettivi e gli scopi della scuola? L'82% è convinto che la scuola serva innanzitutto ad "istruire ed educare", cioè a formare la personalità, e insieme a fornire conoscenze, più che non limitarsi semplicemente a "addestrare a un lavoro" (13%) (vd. fig. 1).

Quali sono gli elementi centrali nell'educazione per la scuola e l'università? Il 56% ritiene che il primo compito

Figura 1

Funzioni primarie della scuola



della scuola sia quello di fornire conoscenze specialistiche e quindi di preparare al mondo del lavoro; nettamente minoritarie le posizioni espresse a favore del supporto nella “formazione dei valori” (20%) e nella “apertura ai problemi sociali ed economici” (11%) (vd. fig. 2).

Quali sono i maggiori difetti della scuola italiana? La scarsa qualificazione degli insegnanti (43%) è considerata il maggior difetto della scuola italiana.

La scuola italiana è adeguata alle esigenze dei giovani e della società? Se in buona parte gli intervistati sostengono che la scuola italiana è adeguata ai problemi dei giovani, questo avviene con forti riserve: per il 41% la scuola “è adeguata, ma con gravi insufficienze”; per il 17% lo è solo in minima parte (vd. fig. 3).

Cosa pensano gli italiani della riforma Moratti? Il 68% degli intervistati affermano di conoscere la riforma Moratti; di questi il 49% ne dà un giudizio positivo, mentre tale giudizio è negativo per il 50%. È positivamente unanime la valutazione circa l'introduzione della scuola professionale all'interno del sistema scolastico: 95%. È positivo anche il giudizio delle imprese, che nel 58% dei casi condividono l'introduzione di un canale di istruzione come quello della formazione professionale.

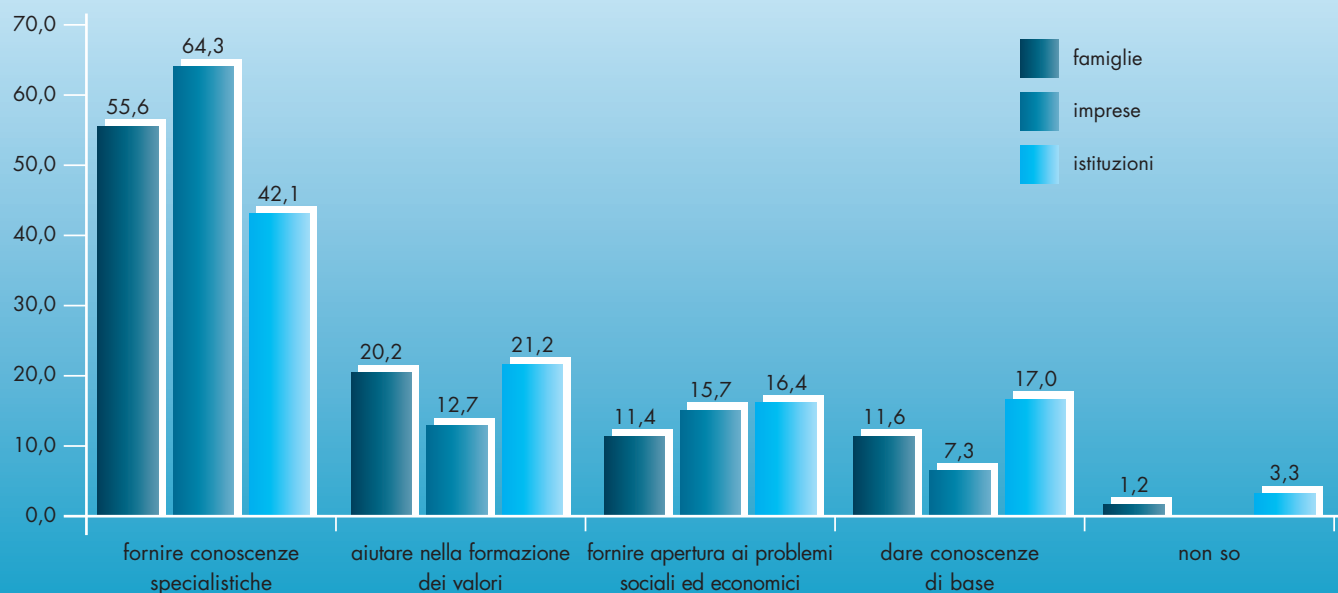
Quale scuola vogliono gli italiani? No allo Stato o al privato, sì a un sistema misto

Questi risultati vanno inseriti in un quadro composito, che non può essere interpretato in modo univoco: secondo il 27% dei rispondenti, nel sistema italiano c'è poca libertà di educazione, mentre essa è “abbastanza” per il 46% e addirittura “molta” per il 24%, con un 40% che ritiene che la scuola debba essere gestita solo dallo Stato, mentre il 56% auspicherebbe un sistema misto Stato-privato e un 37% non iscriverrebbe mai un figlio “ad una scuola privata, neanche se fosse gratuita”. Una indicazione, comunque, si può trarre: la maggioranza, a livello istituzionale, privilegierebbe una soluzione mista, contraria agli estremi opposti dello statalismo e della liberalizzazione pura, e contraddistinta da corresponsabilità tra i diversi attori del sistema, Stato e privati.

Sussidiarietà ed educazione

Agli intervistati è stato chiesto di prendere posizione su di una accezione di sussidiarietà fortemente orientata verso il tema della persona e della sua crescita individuale e sociale: “per principio di sussidiarietà si intende una modalità di sviluppo che riconosce e valorizza le iniziative della piccola e media impresa, dei gruppi sociali e del singolo indi-

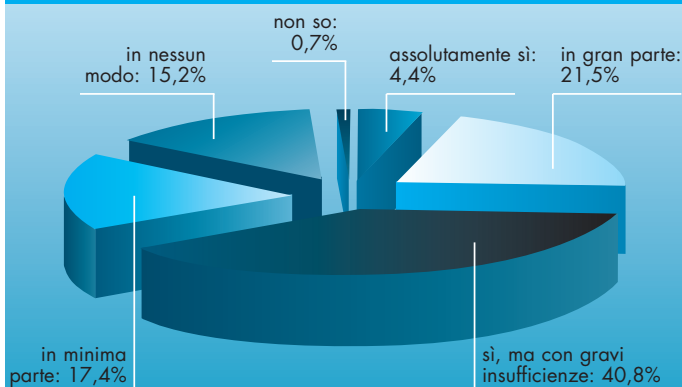
Figura 2 Elementi centrali del progetto educativo di scuola e università



viduo. In particolare identifica educazione ed istruzione come strumenti di sviluppo della società”. Così, se appena il 22% dichiara di conoscere la sussidiarietà, una volta spiegato il suo significato, il 71,5% ne ha ammesso una “percezione positiva” e il 74% ha riconosciuto che la sussidiarietà è un fattore che può favorire maggiore responsabilità da parte degli operatori dei servizi pubblici. La definizione proposta, ha evidenziato una istanza – espres-

sa in modo più o meno coerente – di maggiore libertà, raccogliendo ampi consensi e attestando un diffuso desiderio di cambiamento e di maggiore partecipazione anche per quegli ambiti “terzi” che finora hanno subito il retaggio culturale di un orientamento ideologico prettamente statale in campo amministrativo, previdenziale, fiscale, industriale e sociale. Nel complesso, le spinte al cambiamento stanno ancora facendo i conti con un retaggio culturale che appare condizionato sia dalle differenze storiche tra Nord e Sud del Paese, sia dall’antinomia ideologica Stato-privato. Come scrive nel suo saggio introduttivo Giorgio Vittadini, stiamo ancora scontando il peso di un “blocco ideologico consolidatosi nel cinquantennio post-costituzionale [...] fautore di uno statalismo centralista e contrario nettamente al principio di sussidiarietà”.

Figura 3 Adeguatezza della scuola italiana alle esigenze dei giovani e della società



IL LIBRO

Titolo: Sussidiarietà ed Educazione
Contributi di: Aldo Bonomi, Pierpaolo Donati, Onorato Grassi, Carlo Lauro, Antonio Quaglio, Giorgio Vittadini
Editore: Mondadori Università
Pagine: 224